

BENEFICENZA-UNICEF. OGGI AL FORO ITALICO

## Il mare, i segreti, le avventure Soldini e Cederna per il Kosovo

ROMA Il mare, la letteratura di avventure, i racconti di chi negli oceani ha vissuto, lottato e gareggiato. Giuseppe Cederna legge quattro storie di mare, autentiche perle d'autore, sogni e suggestioni di grandi scrittori (si va da Conrad a Melville); Giovanni Soldini parla di sé, delle sue esperienze, esaltanti e drammatiche, crude e affascinanti. È la vita il tema centrale della giornata dedicata al mare che si terrà oggi al Big Gym del Foro Italico di Roma, e che verrà «donata» ai bambini del Kosovo. Non solo con parole, per quanto poetiche o affascinanti, ma con un aiuto concreto: la raccolta di fondi

per rendere potabile l'acqua nei campi profughi.

L'Unicef sullo sfondo, la Bnl come sponsor e benefico raccogliatore di aiuti, grandi nomi dello spettacolo e dello sport per questa iniziativa cui parteciperà anche Isabelle Autissier, la protagonista di un rocambolesco e indimenticabile salvataggio.

Si comincia la mattina alle dieci, quando Giovanni si presenterà ai ragazzi della Lega Navale. Secondo i programmi, dovrebbe trattarsi di una lezione di vela, ma sicuramente si parlerà anche di altro, delle motivazioni, della paura, della solitudine, del dramma e



GINO SALA

**I**l Tour va in montagna dopo la sconvolgente prova a cronometro che ha promosso Armstrong e bastonato i suoi avversari. Ieri la prima delle due giornate di riposo,

una sosta che è principalmente servita per un lunghissimo trasferimento. Sosta non da tutti gradita perché c'è chi teme di arrugginire il motore rimanendo giù dalla bici. Uno di questi era Claudio Chiappucci di cui parlerò più avanti nel ricordo della sua meravigliosa cavalcata nella tappa del Sestriere che si riproporrà oggi sia pure in versione ridotta rispetto al Tour '92, vuoi per il minor numero di colli e la minor distanza. Intanto ho davanti una classifica col texano Armstrong nettamente al comando, esattamente con 2'33" su Olanò, 4'19" su Dufaux, 5'10" su Tonkov, 6' su Savoldelli, 6'59" su Garzelli, 7'08" su Zülle, 7'21" su Virenque, 7'27" su Escartín, 7'49" su Guerini 15'46" su Gotti e 16'01" su Boogerd. Ho citato tutti i nomi dei corridori che sul piede di partenza formavano il lungo elenco dei possibili vincitori di Parigi. Tutti

meno uno che è poi Julich, costretto al ritiro domenica scorsa in seguito ad un rovinoso capitombolo. Una situazione buona, direi buonissima per Lance Armstrong che in questo momento ha i suoi principali oppositori nello spagnolo Olanò e nello svizzero Dufaux. E nei pasticci Tonkov, per giunta tormentato da un dolore al ginocchio destro e dubito che ci sia un italiano capace di risollevarsi. Vedete un po' dov'è precipitato Ivan Gotti, cioè l'uomo che ci dava le migliori speranze. Il Tour non è però finito a Metz. Può succedere di tutto nelle restanti due settimane di competizione. Importanti le verifiche degli arrivi in quota di oggi e di domani. La gara odierna mi riporta alle imprese del già citato Chiappucci che il 18 luglio di sette anni fa conquistò la cima del Sestriere con una fuga di 223 chilometri di cui 126 da solo. A 1'34" Vona, a 1'45" Indurain e Bugno,

Campi Elisi.

Se poi andiamo con la mente ai precedenti dell'Alpe d'Huez che verrà scalato domani, è noto che ad inaugurare questo traguardo è stato Fausto Coppi nell'estate del 1952. Gli altri vincitori italiani si chiamano Gianni Bugno ('90 e '91), Roberto Conti ('94) e Marco Pantani ('95 e '97). Lo stagionato Conti, un romagnolo di Faenza con una carta d'identità che porta la data del 16 dicembre 1964, è ancora nel plotone, ancora tra i partecipanti di un Tour senza stelle, senza Pantani e Ullrich, ma con un Armstrong che sta convogliando le attenzioni del mondo sportivo e non soltanto sportivo per le sue doti di combattente che dopo aver sconfitto il cancro sta pedalando in maglia gialla. E se Lance farà bene anche in salita, il suo nome entrerà per più motivi nella leggenda del ciclismo.

# Sacchi e Velasco

## Il fascino dei «guru» dal campo alla tv

### Gli ultimi «acquisti» Rai: Guidolin e Pecci Grasso: «Utili solo quando sono cattivi»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Vincevano, parlavano, facevano tendenza, li amavano, li odiavano, in tanti li imitavano: Arrigo Sacchi e Julio Velasco. I guru della panchina: gli uomini che hanno rivoluzionato lo sport italiano e il vocabolario sportivo, gli uomini che parlavano di «cultura del lavoro» e di «cultura della sconfitta», sembrava che la loro epopea non dovesse finire mai, o che, comunque, dovesse superare a passo di carica l'anno Duemila. Gli ultimi dodici mesi, invece, hanno cambiato molte cose. Stress (Sacchi) e ruoli scomodi (Velasco) hanno sconvolto le vite di due personaggi che, tra l'altro, si conoscono e si stimano. Ma se la panchina passa, il fascino resta: saranno ancora guru, seppur dietro a un microfono. Li vedremo, anzi, li sentiremo, in tv. E non saranno isolati: notizia di ieri, Eraldo Pecci commenterà le partite della Nazionale al fianco di Bruno Pizzul, mentre Francesco Guidolin, fresco di esonero a Udine, sarà utilizzato - sempre dalla Rai - per le partite di Coppa Uefa.

Ma indubbiamente il piatto forte saranno quei due, Julio e Arrigo. Velasco ha lasciato la Lazio nei giorni scorsi (uscita di scena con tre anni di anticipo e una liquidazione di 1 miliardo e 200

milioni) e il 30 settembre comincerà la sua avventura alla Rai. Condurrà un programma di 35 puntate, si chiama «Slide», sarà interamente dedicato allo sport. Nel settembre 2000, Velasco commenterà invece le Olimpiadi di Sydney, sempre per la Rai.

Arrigo Sacchi torna sui passi perduti, Mediaset, dove sarà una delle voci che commenteranno le partite delle squadre italiane impegnate nella Champions League, quella che è una volta era la Coppa dei Campioni e che, adesso, è un bel frullato. Sacchi, invero, era stato contattato anche dalla Rai per fare la «spalla» di Pizzul in occasione delle partite dell'Italia, ma il guru di Fusignano ha gentilmente rifiutato: di Nazionale non vuole più saperne, non ha dimenticato fischi e insulti degli ultimi due anni da ct.

La tv come surrogato della panchina indubbiamente funziona: è una sorta di congelatore che mantiene fresco il nome, dà il cosiddetto «appeal», può rivelarsi - come nel caso di Capello - anche un successo imprevisto e poi, subviva, fa bene al portafoglio: i contratti miliardari da allenatore sono ben altra cosa, ma con i proventi delle tv in comune mortale camperebbe da re. Nel caso dei guru, può esserci un valore aggiunto? Il critico televisivo Aldo Grasso ha una sua teo-



L'INTERVISTA

## Chinaglia: «Io piaccio perché non faccio il sapientone»

ROMA Dai gol calcistici ai gol televisivi. Giorgio Chinaglia, dimenticato bomber della Lazio, dopo le esperienze dirigenziali nel pallone, è stato tra i primi a riciclarsi nel piccolo schermo nelle vesti di commentatore delle partite in tv. Ha fatto la prima esperienza in Mediaset per un anno, poi è passato in Rai oltre a dirigere la redazione sportiva dell'emittente locale Telegraziosa. Dopo il ritorno in panchina di Fabio Capello, Chinaglia sperava in un suo di diventare la punta di diamante della Tgs.

«Ancora non mi sono state fatte delle proposte precise per il futuro, solo perché l'organizzazione per il 2000 è stata appena scelta».

Era opinione diffusa che lei sarebbe stato la nuova «spalla» di Pizzul nella prossima stagione.

«Mi sarebbe piaciuto, ma hanno puntato su un altro nome, Pecci. Per me non cambia assolutamente nulla. Continuerò a fare quello che ho

fatto finora con lo stesso entusiasmo».

In ogni caso, i suoi interventi nelle telecronache sono molto apprezzati.

«La mia ricetta è infallibile: resto sempre me stesso, non mi camuffo da sapientone del pallone. Anche nel giudizio sbagliato, cosa che può capitare, resto sempre Giorgio Chinaglia. Poi azzardo anche il pronostico di una partita prima che comincino, spiegando il perché della mia scelta. Non mi piace parlare dopo».

È soltanto questo il segreto del suo successo?

«Credo di usare un linguaggio accessibile a tutti, che è quello dello sportivo della strada. I miei concetti non sono dei trattati di filosofia calcistica. Poi la conoscenza della materia. Solo chi ha giocato al calcio è in grado di capire durante una partita se un giocatore quel giorno sta bene o ha dei problemi. Non si possono prendere in giro milioni di telespettatori».

Non prenderà in giro i telespettatori, ma sicuramente si sarà fatto dei nemici nell'ambiente, specialmente quello degli allenatori.

«E chi se ne frega. Io dico quello che penso. Sono l'unico commentatore che si mette a ridere durante una partita se un giocatore in campo fa una cazzata grossa come una casa».

Le hanno mai messo dei paletti per questi suoi «commenti verità»?

«In Rai mai detto nulla. Ho avuto sempre carta bianca. In Mediaset ho creato qualche imbarazzo. Li vige un'unica legge: quella del Milan. Quando ero critico nei suoi confronti o non straparavo di lui mi guardavano con certe facce... Forse per questo non mi hanno più voluto».

Lasoddisfazione più bella?

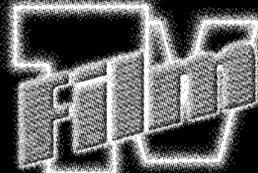
«Quella di aver commentato i mondiali del '98 insieme a Pizzul. È stata un'esperienza fantastica e Bruno mi ha messo proprio a mio agio».

Pa. Ca.



Un commesso mentre pulisce dei televisori, in alto Giovanni Soldini e sotto Francesco Guidolin, Arrigo Sacchi, Julio Velasco

Fabrizio Bensch/Reuters



**FILM TV**  
Tutto il grande  
**CINEMA**  
tutta un'altra TV

# L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

**STANLEY KUBRICK**  
Tutto sul film scandalo  
con Cruise e Kidman

**HEMINGWAY**  
Ricordo dello scrittore  
a 100 anni dalla nascita

**WILD WILD WEST**  
Trionfa in Usa il western  
futuristico con Will Smith

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★

